

 Il caso

Ubi, tra assemblea e ricorso al Tar E quell'idea di Romano Prodi

La prossima settimana, mercoledì 7, il Tar del Lazio si riunirà per esaminare il ricorso contro le disposizioni attuative emanate dalla Banca d'Italia nell'ambito del percorso di trasformazione in società per azioni di dieci tra le maggiori banche popolari italiane.

Il ricorso, presentato da alcuni soci, verrà esaminato a tre soli giorni dall'assemblea convocata da Ubi banca per la trasformazione in spa. La singolare contemporaneità dei fatti concorre a porre dei dubbi sulla certezza del diritto in Italia.

Ubi, una delle maggiori realtà bancarie italiane, ha deciso infatti di intraprendere questo percorso di trasformazione non in forza di un'idea bizzarra e personale, ma con l'intento virtuoso di interpretare rapidamente una volontà del governo e una legge dello stato. Ha voluto essere la prima nel rispondere a esigenze di modernità che il sistema bancario italiano è chiamato a interpretare, esplorando nuovi territori. Adesso però, in forza di questo legittimo ricorso, Ubi rischia di trovarsi suo malgrado a un bivio: davanti all'accoglimento del ricorso potrà revocare l'assemblea o presentarsi con una mozione di sospensione. In entrambi i casi pagherebbe un conto non suo.

Torna alla mente Romano Prodi, quando un paio d'anni fa tratteggiava una possibile via per far balzare in avanti la crescita del Pil italiano: basterebbe – scrisse l'ex presidente del Consiglio – abolire i Tar e il Consiglio di Stato.

S. RIG.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

